

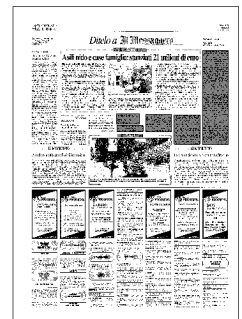
TOR VERGATA

Nessun aiuto al pronto soccorso

Mi chiamo Gianni Tocca ed abito a Frascati. Mentre ero in casa ho mosso male il ginocchio destro e da allora non cammino più, mio fratello e mia moglie mi hanno portato al Pronto soccorso di Tor Vergata. Visitatelo questo pronto soccorso, ma non come giornalisti bensì come pazienti. Allora vedrete la fila di gente all'accettazione dove si aspetta di essere ascoltati dagli addetti allo smistamento dei malati, poi la seconda e più lunga fila di gente all'interno, un corridoio ed un salone dove se siete una persona malata verrete infilati in un letto e giacerete in un salone che dividerete con altre decine di persone che aspettano su una sedia a rotelle e nell'attesa vedrete lo spettacolo della sala del pronto soccorso con la porta spalancata, dove medici ed infermieri mostrano come si effettuano interventi sui pazienti reduci da incidenti stradali, che urlano e imprecano per il dolore. Andateci come pazienti e farete parte di quella schiera di gente che aspetta di farsi togliere una siringa infilata in un braccio alle sette di mattina e vi sentirete dire che debbono ripetere il prelievo del sangue perché la provetta è andata persa. Non provate a chiedere nulla ad un infermiere, neanche di andare al bagno! Una sola sala gessi, una sola sala di pronto soccorso, un solo medico e tanta tanta gente in un ambiente dove regnava maleducazione, strafottenza, suscettibilità e menefreghismo da parte di medici e infermieri. Ho circa 60 anni ho sempre lavorato fuori dall'Italia, principalmente in Paesi del cosiddetto terzo mondo, ed ho visitato molti ospedali. Ma questi Paesi, almeno per quanto riguarda le cure mediche balzano avanti a noi. Non c'era niente del genere a Teheran, ad Isfahan, a Sharm el Sheick, a Bengasi, a Bagdad, a Bahrain, a Sharjah, a Dubai, ad Abu Dhabi. Ho visto di peggio solo in alcuni ambulatori di Hannaba, in Algeria, e nella regione del Sind in Pakistan, ma erano ambulatori di medici privati in zone molto povere.

Dopo alcune ore dopo il mio arrivo in questo pronto soccorso, e dopo l'ennesima richiesta di un antidolorifico, ho iniziato a chiedere aiuto ma per la grande maleducazione e permalosità del personale ho preferito andar via. Ora telefono a vari ambulatori medici convenzionati.

Gianni Tocca



TOR VERGATA**Il Pronto soccorso?
Diventerà un Dea**

Scrivo a seguito di quanto dichiarato dal Gianni Tocca relativamente ai disagi ai quali è andato incontro al prontoso soccorso del policlinico Tor Vergata. Il signor Tocca è giunto al prontoso soccorso alle ore 15.30 del 07/08/2006, è stato accettato, con codice verde (non grave) e nell'arco di un'ora è stato sottoposto ad una prima visita di inquadramento e tutte le indagini strumentali necessarie, ma quando l'ortopedico ha chiamato per rivalutare il caso, il paziente non ha risposto. Si precisa che erano in servizio in quel momento sei medici e sei infermieri, come tanti altre giornate che vive il prontoso soccorso di questo ospedale da anni, caratterizzata dal transito di oltre 160 persone. Nel 2003, è stato attivato il Punto di Primo Soccorso, convertito poi in Pronto Soccorso nel 2004, a seguito delle forti pressioni del territorio, che conta nella Asl RMB, circa 800.000 abitanti. La Direzione ha adibito provvisoriamente alle attività di Pronto Soccorso un'ala dell'ospedale che era destinata ad altro uso, in attesa che fossero portate a compimento le opere edilizie del previsto Dipartimento di Emergenza e Urgenza, ormai completate. Nei mesi, il numero degli accessi al Pronto Soccorso è aumentato ed è giunto nel primo semestre 2006 a un totale circa di 26.000, di cui una percentuale di codici rossi. Gli spazi dove oggi opera il Pronto Soccorso, sono insufficienti ad accogliere una domanda che è sempre più complessa. Allo stato attuale siamo dunque in attesa che la Regione individui il Pronto Soccorso del Policlinico Tor Vergata quale Dipartimento di Emergenza ed Accettazione garantendo fondi necessari per strutture e personale.

*Il Direttore Sanitario
Isabella Mastrobuono*

